

Il futuro dell'edilizia non è nell'abuso di tecnologia ma nella ricerca di soluzioni semplici che richiedano poca manutenzione. Come il 50% delle abitazioni certificate da Klimahaus

Una casa a complessità zero

di **Massimiliano Del Barba**

«U na nobile semplicità». Lanciati sulla corsia di sorpasso in direzione di un'epoca domotica, robotica e quindi radicalmente automatica, all'improvviso scopriamo che, forse, il futuro si nasconde nella stringata definizione dell'estetica classica elaborata due secoli e mezzo fa da Johann Joachim Winckelmann nella sua *Storia dell'arte dell'antichità*. Almeno per quanto riguarda la progettazione architettonica.

Il saggio bibliotecario tedesco pare infatti vederci ancora bene. Le case che vivremo potranno essere tecnologiche quanto più desideriamo, ma a una innegoziabile condizione: dovranno essere robuste e resilienti. E quindi semplici. Proprio come le colonne doriche. Almeno questa è la direzione lungo la quale si stanno muovendo i tecnici di Klimahaus di Bolzano, un faro, per quel che riguarda efficienza ed ecosostenibilità dell'abitare, nella nebbia dell'edilizia italiana in crisi esistenziale oramai da più di un quinquennio. «Tutto ciò che complica non va messo» spiega l'ingegner Ulrich Santa, direttore dell'agenzia nata nel 2002 per fornire una classificazione energetica certificata agli edifici italiani.

«La vera innovazione — prosegue Santa — è la tensione verso ambienti quasi a impatto zero, cioè a bassissimo fabbisogno energetico». Obiettivo che, tecnicamente, è praticamente già realtà: «Circa il 50% delle nuove costruzioni che noi certifichiamo soddisfa tali parametri. La tecnologia, insomma, è ormai matura». L'ulteriore passaggio da compiere, semmai, è quello che Santa definisce «della progettazione integrale». «Architetti, impiantisti e posatori devono poter parlarsi e confrontarsi su un'unica piattaforma».

La parola chiave, in questo senso, è *building information modeling*. «Dopodiché — aggiunge il direttore — possiamo parlare di domotica, ma a patto sia una domotica intelligente, non dispendiosa nella sua gestione, e che soprattutto aiuti a elevare le prestazioni, ad esempio integrando i sistemi di climatizzazione con le previsioni del tempo».

Maggiore attenzione alle prestazioni, dopotutto, è anche la stella polare dell'Ance. Secondo la Confindustria del mattone sono infatti tre i focus su cui i costruttori e progettisti dovranno confrontarsi da oggi in avanti nella speranza che il mercato riesca a ripartire: materiali, risparmio energetico e controllo di processo per migliora-

re l'interazione degli operatori lungo la filiera. «Oltre a una inedita e proficua competizione fra legno, acciaio e cemento, tra i materiali eco-compatibili più performanti — spiega il presidente Paolo Buzzetti — ci sono senz'altro quelli ad alto isolamento termico, in particolare quelli di nuova generazione basati sulle nanotecnologie, mentre invece per quanto riguarda gli interventi infrastrutturali stanno prendendo piede anche i materiali da costruzione provenienti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, come ad esempio gli aggregati che vengono utilizzati nella realizzazione dei rilevati stradali».

Il Council of Tall Buildings, un'organizzazione di architetti e designer con base a Chicago, a inizio 2015 ha stilato la classifica dei cinquanta edifici più innovativi degli ultimi quindici anni. Ogni struttura ha dovuto rispettare alcuni parametri tra cui l'innovazione, il design, la facciata, l'impatto ambientale e la tecnologia. Si va dal 1 Bligh Street a Sydney, in Australia, ai 145 metri delle Torri gemelle dell'Al Bahar di Abu Dhabi, tutte ricoperte di pannelli solari; dalla Torre Costanera di Santiago del Cile, il più alto edificio dell'America Latina, alla Freedom Tower di New York, fino allo Shard London Bridge disegnato da Renzo Piano. Significativo che l'unico edificio italiano incluso nella lista sia il Bosco Verticale di Milano, progettato dallo studio di Stefano Boeri e ultimato nell'ottobre dello scorso anno.

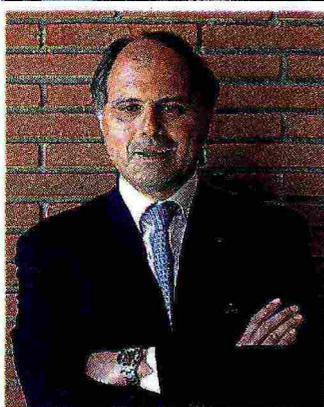
«L'Italia — ragiona Buzzetti — è un Paese difficilmente paragonabile al resto del mondo. Tutto è già costruito. Semmai la sfida è intervenire sull'esistente con intelligenza e rispetto. Qualcosa, specie nell'edilizia minuta, grazie anche agli incentivi sulla riqualificazione energetica che sarebbe molto importante mantenere, è stato fatto. Ma per quanto riguarda gli interventi più sistemici servono più coraggio e meno vincoli all'abbattimento e alla ricostruzione». *Bel-paese* ma anche *Buropaese* e soprattutto *Oldpaese*. Un dato su tutti: il 70% del patrimonio edile italiano ha più di trent'anni. «Il che — sottolinea Ulrich Santa — significa standard energetici obsoleti a cui il più delle volte si aggiunge l'impossibilità di applicare le tecnologie che si utilizzano comunemente nella progettazione del nuovo». Difficile, in effetti, intervenire in un palazzo degli anni Settanta abitato da sessanta condomini, oppure mettere un cappotto a un edificio di pregio artistico preservandone le qualità estetiche della facciata. «In questi casi — prosegue Santa — è necessario saper raggiungere la giusta mediazione fra la riduzione dell'impatto ambientale, il mantenimento del confort abitativo e un *payback* sostenibile». Un lavoro chirurgico, dove la qualità, proprio come insegnano i classici, si nasconde nei dettagli.

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chicago

Trasformatasi da cittadina in una importante metropoli, Chicago è stata definita come una delle dieci città più influenti al mondo. Il suo skyline, sul lago Michigan, è dominato da imponenti grattacieli, tipologia architettonica che è nata proprio qui nella seconda parte dell'Ottocento. (foto Fotolia)



Bisturi

In Italia il 70% del patrimonio edile ha più di trent'anni: spesso non si può abbattere e quindi si deve intervenire chirurgicamente



In cantiere

Sopra il presidente dell'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili, Paolo Buzzetti e, sotto, Ulrich Santa, direttore di Klimahaus di Bolzano, l'agenzia che fornisce la certificazione energetica agli edifici italiani

